

A Pompei in Mostra “Il corpo del reato”

di Anna Irene Cesarano



Singolare davvero questa mostra, che raccoglie svariati reperti come ceramiche, statue, crateri sequestrati, a partire dagli anni '60 in poi a privati collezionisti che li detenevano illegalmente tra Pompei e le limitrofe zone.

Dall'emblematico titolo “Il corpo del reato” all'Antiquarium di Pompei è possibile ammirare circa 170 reperti di età romana, ora dissequestrati, svincolati e offerti al grande pubblico. Pompei ci mostra “Il corpo del reato”, la scelleratezza e il furto di bellezze nascoste ai più. Vasi, ceramiche, statuette, crateri, depositi votivi ecc. a testimoniare, nelle parole di Massimo Osanna

direttore generale della soprintendenza di Pompei, “la grande razzia subita dal patrimonio culturale italiano dal 1960 ad oggi”. Una stagione di saccheggio, dunque riportando sempre le parole di Massimo Osanna, che però finalmente sta trovando una battuta d'arresto nell'opera delle forze dell'ordine. Si parla infatti di una cifra da capogiro, circa 800 mila reperti sequestrati, ma ovviamente la quantità di opere saccheggiate nel tempo è nettamente superiore. Tra gli anni '70-'90 in Italia furono presi di mira numerosi siti, e il saccheggio barbaro delle opere finì paradossalmente addirittura ad alimentare collezioni di musei americani come il Getty a Los Angeles e il Metropolitan a New York.

Dunque oggetti che mostrano la tendenza di un micro commercio illegale volto più a soddisfare un piacere personale di collezionisti e altri, che di rispetto per un patrimonio pubblico da salvaguardare. I lotti sequestrati provenivano da Pompei, Castellammare di Stabia, Boscotrecase, Gragnano, Sant'Antonio Abate ecc., ed è stato grazie ad un lavoro congiunto certosino di carabinieri, guardia di finanza e magistratura, che queste opere abbiano visto la luce. I reperti erano custoditi nei depositi della Soprintendenza di Pompei, sono stati poi recentemente svincolati dal Tribunale di Napoli. Da puntualizzare che gli oggetti e le opere sequestrate sono state trovate nelle mani di piccoli ricettatori, che non alimentavano un commercio internazionale ma, anzi, alimentavano il livello “basso” del mercato, ovvero quello dei collezionisti privati e antiquari.

Piacere personale, gusto e desiderio solo questo è ciò che ha spinto il saccheggio subito dal patrimonio artistico italiano dagli anni '60, in poi. In alcuni casi si è fatta avanti l'ipotesi di materiali tratti da scavi clandestini svolti nell'area, anche se buona parte della razzia è stata compiuta in vari siti dell'Italia meridionale, come la ceramica Daunia che proviene dalla Puglia settentrionale.

I materiali per l'allestimento di questa originale mostra sono stati forniti dall'ufficio “Corpi di reato” del Tribunale di Napoli, che ha il compito di gestire i proventi delle attività criminali recuperati dalle forze dell'ordine. I reperti archeologici sono stati destinati e raccolti alla Soprintendenza di Pompei per l'allestimento di quest' esposizione al pubblico nell'Antiquarium degli scavi di Pompei, mentre alcune opere e materiali sono stati invece trattenuti e destinati al museo criminale presso il Ministero di Giustizia od altri istituti, come segno tangibile dei reati commessi contro il patrimonio artistico- culturale dello Stato.